

Ferrovio
Cisl accusa:
«La Fiat
è favorita»

ROMA. La Cisl scende in campo nella questione «polo ferroviario» e chiede che il governo si opponga agli accordi che «la Finmeccanica sta concludendo con Fiat e American Standard». Il responsabile del settore industria della Cisl Rino Caviglioli sottolinea, in una nota, «gli effetti negativi che derivano ad altre imprese a PpS dalle iniziative che si ipotizzano per la Finmeccanica». La costituzione di un «polo ferroviario» intorno all'Ansaldo trasporti infatti sarebbe, per il sindacalista, «in diretta concorrenza con la Breda ferroviaria» provocando difficoltà ai 4 mila dipendenti di quest'ultima società operanti nel Mezzogiorno, «indebolirebbe il ruolo dell'Agusta», ed infine «entrerebbe in concorrenza con la Nuova Pignone» per quanto riguarda le turbine a gas. Dall'operazione, aggiunge Caviglioli, uscirebbe avvantaggiata soprattutto la Fiat, che «scaricherebbe sulle PpS le proprie possibili esuberanze occupazionali nel settore manilattiero».

Santuz
Ferrovie
poco
utilizzate

ROMA. Mentre il suo collega di partito, il dc Andreotta, presidente della commissione Bilancio del Senato, invoca contro le ferrovie, il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz è di tutt'altra opinione. «È impensabile», afferma il ministro «un'intervista all'«Opinione», settimanale dell'Fl - che nel nostro paese si trasporti solo il dieci per cento delle merci su ferro quando, per esempio, in Francia, o in Germania tale valore supera abbondantemente il 25 per cento». Da parte mia, prosegue Santuz - c'è la massima volontà politica di andare avanti ulteriormente sul piano delle realizzazioni concrete». Il ministro annuncia che solleciterà una rapida conclusione dell'iter per la costituzione del Cipef, l'organismo che unificerà le competenze per i trasporti oggi divise in vari ministeri. Un'iniziativa che il Pci e i sindacati chiedono al governo da tempo.

Dure accuse del ministro
«L'ente non ha alcuna strategia
è disorganizzato, non considera
gli indirizzi del governo»

Fracanzani «striglia» l'Efim

LE DISMISSIONI

1) IRI	126,42
Comit	1,71
Credito Italiano	16,46
Banco di Roma	16,70
Santo Spirito	40,14
Finisider	1087,48
Finmeccanica	0,70
Fincentri	20,71
Finmare	94,17
Stet	80,03
Italtel	89,25
Sofin	25,03
Istituto	105,84
2) ENI	0,83
Sardotec	165,78
Att. Tessili	0,64
Men. Nicotia Infr.	43,00
Enichem Agric.	18,00
Cementif. Ragusa	0,08
Inasart	8,91
Serisidag	94,00
Immob. Metanopoli	23,00
3) EFIM	7,00
Simmil	2,50
Finestrate Italia	1,50
I.C.A.F.	
Agricolo	

La tabella mostra gli smobilizzi effettuati nel 1987 dai tre enti di gestione delle Partecipazioni statali.

Pesanti giudizi del ministro delle Partecipazioni statali sull'Efim, sono stati espressi nel corso dell'illustrazione fatta da Fracanzani alla commissione bicamerale sull'industria di Stato. Oltre a questo un dettagliato bilancio delle dismissioni delle industrie pubbliche nel corso del 1987. Dismissioni che hanno portato nelle casse dello Stato una cifra imponente: più di 2000 miliardi di lire.

ROMA. Oltre 2130 miliardi di lire sono entrati nelle casse dello Stato nel corso del 1987 a seguito delle cessioni a privati di aziende dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM. Il totale di quella che viene definita «operazione dismissioni» è per la precisione 2130 miliardi di lire e costituisce l'ammontare dei reali finanziamenti derivanti nello scorso anno dalla cessione di aziende o di quote azionarie da parte dei tre enti di gestione delle Partecipazioni statali. Questa cifra è contenuta nella relazione che il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha inviato nei giorni scorsi al Parlamento per illustrare le diret-

(94 miliardi), SME (89), Italtel (80) e Finisider (40): alle dismissioni nel settore industriale dell'IRI si sono affiancate quelle nel settore bancario (161 miliardi) e dell'Istituto (105 miliardi): nel quinquennio 1983-87 gli smobilizzi dell'IRI hanno raggiunto in totale 7.220 miliardi di lire. Le annate più ricche sono state il 1985 (3.043 miliardi) e, appunto, il 1987.

Anche il presidente dell'ENI, Franco Reviglio, ha firmato nel 1987 alcune privatizzazioni di rilievo. L'operazione più consistente ha interessato la Lanerossi (ceduta al gruppo Marzotto per 165 miliardi di lire) e ha sancito l'uscita dell'ente petrolifero dal settore tessile. Introiti significativi sono venuti anche dall'Immobiliare Metanopoli (94 miliardi), da Enichem Agricoltura (43 miliardi) e dalla cessione di attività in Canada, che ha fruttato all'Eni 53 milioni di dollari canadesi pari a oltre 50 miliardi di lire.

Partecipazioni statali
Nel 1987 cessioni a valanga
Il loro ammontare è stato
di oltre 2.130 miliardi di lire

Il 1986 gli smobilizzi del gruppo Eni erano ammontati a 269 miliardi di lire. In calo rispetto all'anno precedente sono state invece le dismissioni da parte dell'Efim nel 1987: il realizzo più significativo (23 miliardi) è derivato dalla cessione del pacchetto azionario della Simmel, società controllata dalla finanziaria Ernesto Breda. Nel 1986 gli smobilizzi avevano fruttato all'ente presieduto da Rolando Valiani circa 120 miliardi di lire.

Eni ed Efim nel triennio 1988-90. Parole molto dure sono state pronunciate da Fracanzani a proposito dell'Efim. La situazione dell'Efim, ha detto il ministro desta alcune preoccupazioni. L'ente si presenta infatti più come un agglomerato di attività che come entità riconducibile a strategie unitarie per le difficoltà che si evidenziano nel funzionamento dell'attuale struttura organizzativa dell'ente e dei suoi rapporti con le aziende partecipate. Il ministro sempre a proposito dell'Efim ha parlato di «processi decisionali non del tutto coerenti con gli indirizzi programmatici governativi». Commentando queste dichiarazioni il comunista Salvatore Chierchi si è dichiarato favorevole allo scioglimento dell'Efim, «senza però confondere l'iniziativa del Pci con altri progetti che mirano alla sua privatizzazione, poiché noi vogliamo razionalizzare in un'ottica di sviluppo il sistema delle Partecipazioni statali».

Libertini: «Cercano di affossare le Fs»

Il Pci definisce i tagli proposti da Andreotta un'azione contro gli interessi nazionali e la Filtr Cgil minaccia una serie di scioperi

ROMA. Il responsabile della commissione trasporti del Pci, il senatore Lucio Libertini, definisce i tagli minacciati da Andreotta per le Fs «un'azione contro gli interessi nazionali». Il segretario generale della Filtr Cgil, il socialista Luciano Mancini, annuncia che se il governo taglierà le risorse scatterà una serie di scioperi che comprometteranno la tregua estiva. Per le ferrovie è guerra. È lo scontro

re il vaso». Ma quali sono esattamente i termini del problema? Rivolgiamo alcune domande a Lucio Libertini. È un atto da vari giorni una campagna di stampa sulle ferrovie dipinte come una sorta di Pozzo di S. Patrizio che non fa altro che ingurgitare i fondi dello Stato. Come stanno le cose? Innanzitutto occorre premettere che molte cose non vanno nelle ferrovie, ma bisogna distinguere tra chi critica l'ente perché vuole lo sviluppo ferroviario e chi lo critica perché vuole affossare le Fs. Chi sostiene questa stampa come «Repubblica» sta su questo secondo fronte. Il motivo di questo attacco è preciso: la crisi drammatica del sistema di trasporto prodotta dal pentapartito rende necessaria una svolta. O si raddoppiano le autostrade o si raddoppiano le

ferrovie. Le «lobbies» autostradali vogliono bloccare le ferrovie ed espellere 80.000 dipendenti. Le posizioni di Andreotta (il presidente della commissione Finanze del Senato ha proposto di bloccare i piani per l'alta velocità, ndr), dello stesso Amato e di diversi giornali hanno questa chiave di lettura. E quei 15.000 miliardi di deficit di cui tanto si parla? Questo non è un deficit ma un costo dello Stato e dell'eredità della vecchia azienda Fs. Il deficit proprio dell'ente, anzi, si è ridotto ed è di 1297 miliardi. È la differenza tra le entrate e le uscite nel bilancio di esercizio delle Fs. Poi ci sono le sovvenzioni di esercizio che lo Stato paga per le tariffe agevolate (pendolari, servizi militari ecc) e quindi ci sono le spese di investimento che

ovviamente non sono deficit e che in tutta l'Europa sono a carico dello Stato. Tutto ciò implica una erogazione globale di circa 15 mila miliardi. Però in pratica solo una piccola parte degli investimenti previsti si realizza per i tagli del Tesoro e per le incapacità di spesa delle ferrovie. Il ministro Santuz alla commissione Finanze del Senato, documentò alla mano, ha illustrato che in ferrovia, come purtroppo in tutte le aziende pubbliche, se non c'è accordo sulla lottizzazione i lavori non partono. Tutto è lottizzato anche l'aria. E questa è questione che riguarda ovviamente anche i grandi gruppi privati che lavorano per le Fs. Il Pci, che recentemente ha presentato un piano di rilancio per le Fs, chiede una modifica della legge di riforma che trasformi sempre più l'ente in impresa. Vogliamo cambiare, ma per andare avanti.

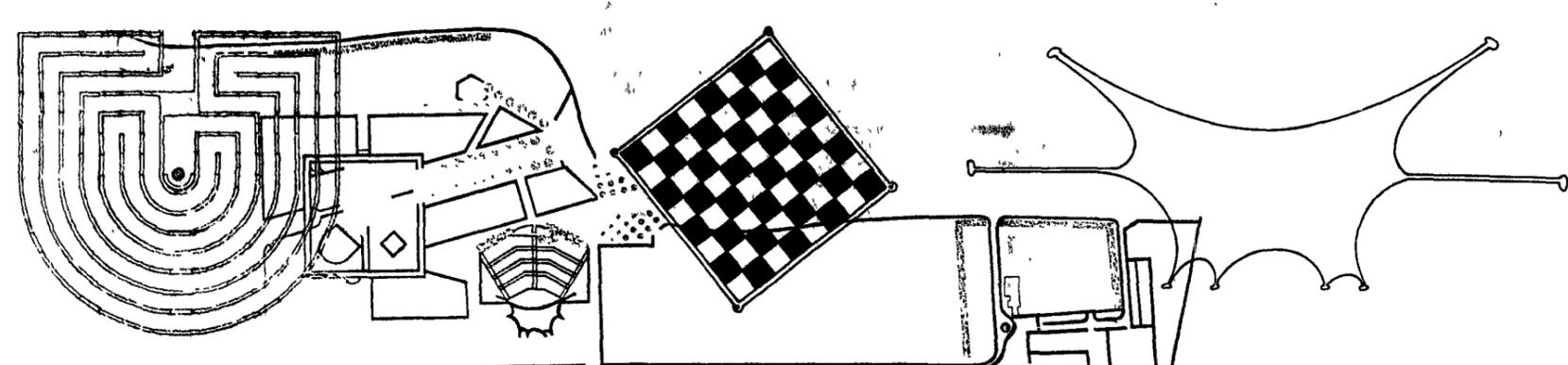
Dicervi però che molti soldi finora non sono stati spesi anche per gravi responsabilità della Fs... L'ente è assai poco diverso dalla vecchia azienda burocratica. Ciò significa lentezza e dispersione negli investimenti, lottizzazione selvaggia, sprechi, grave accentramento scarsa mentalità industriale. In ferrovia, come purtroppo in tutte le aziende pubbliche, se non c'è accordo sulla lottizzazione i lavori non partono. Tutto è lottizzato anche l'aria. E questa è questione che riguarda ovviamente anche i grandi gruppi privati che lavorano per le Fs. Il Pci, che recentemente ha presentato un piano di rilancio per le Fs, chiede una modifica della legge di riforma che trasformi sempre più l'ente in impresa. Vogliamo cambiare, ma per andare avanti.

La pubblicità
cresce in tv
cala sui giornali

ROMA. L'incredibile ritardo - siamo ormai a un anno - nella definizione del tetto pubblicitario Rai per il 1988 sta tramutando la vicenda in tragicommedia. Ieri, una audizione presso la sottocommissione che si occupa della vicenda si è tramutata da prevedibile appuntamento di «vroune» in una sorta di guerra a base di cifre di tutti contro tutti; guerra che ha inevitabilmente provocato il rinvio della riunione prevista per stamane, nel corso della quale si sarebbe dovuto ratificare il compromesso finalizzato raggiunto tra Dc e Psi (150 miliardi) sull'incremento pubblicitario per la Rai. È venuto fuori che l'investimento pubblicitario cresce con qualche affanno rispetto alle previsioni fatte e, nello stringere la borsa, privilegia la tv e penalizza la stampa: che, alla fine, il duopolio Rai-Berlusconi, che la maggioranza di governo vorrebbe legittimare per legge, è una mina vagante per l'intero sistema della comunicazione. Il direttore generale della Federazione editori, Sorlini, ha ribadito l'opposizione della Fieg all'«opzione zero» e, in particolare, alla norma che prevede la spartizione paritaria (50 e 50) tra Rai e tv private delle risorse che affluiscono al sistema tv: un meccanismo, ha detto Sorlini, che stimola la voracità delle seconde (Berlusconi) che farebbe da traino alla voracità della prima, tutto a danno ulteriore della stampa. In quanto al 1988, rischia di essere l'anno peggiore per la stampa nel decennio, dopo il 1984: gli investimenti pubblicitari sono aumentati di un modesto 5% (effetto delle tariffe maggiorate) mentre gli spazi sono calati del 4,66%. Sipra e Rai sostengono, invece, che l'incremento pubblicitario viaggia al ritmo del 25: a vantaggio di chi se la Rai è limitata dal tetto? Ha detto ancora la Rai: le tv di Berlusconi arrivano talvolta al 20% di affollamento orario di spot, hanno incrementato gli spazi pubblicitari del 41%. Replica degli interessati: il nostro fatturato è cresciuto soltanto dell'11%. Spiegazione: Berlusconi regala spot con sterminata generosità. Conclusione: per il tetto Rai forse si ricomincia da capo.

Alitalia, ancora polemiche
I socialisti insistono:
«Via i due amministratori delegati della compagnia»

ROMA. I socialisti tornano alla carica sull'Alitalia. Una volta persa la battaglia per la nomina del successore di Nordio alla carica di presidente della compagnia di bandiera, calca ricoperta da Carlo Verri uomo voluto da Prodi, insistono nel chiedere la testa dei due amministratori delegati della società. Come si sa, sono stati riconfermati Maurizio Maspes e Luciano Sartoretti. Il mandato del consiglio d'amministrazione dell'Alitalia «comunque scadrà» tra cinque mesi. Ieri il gruppo parlamentare socialista alla Camera ha presentato un'interrogazione al ministro dei Trasporti, Santuz e a quello delle Partecipazioni statali, Fracanzani in cui sottolineano le «contraddittorie» dell'Iri (la maggiore azionista dell'Alitalia ndr) che in più occasioni aveva mostrato di condividere o difendere le scelte della compagnia di bandiera. «Risulta incomprensibile prosegue l'interrogazione il cui primo firmatario è Nicola Capria - nel quadro delle precise indicazioni di cambio del presidente la utilizzazione dello stesso (Nordio ndr) alla presidenza onoraria della compagnia di bandiera e la sua presidenza del Consorzio Galileo. E', inoltre, sorprendente la riconferma degli amministratori delegati dell'Alitalia senza giustificate motivazioni. I socialisti inoltre chiedono una serie di iniziative per il trasporto aereo, come la modernizzazione degli aeroporti e la costituzione di un terzo polo aeroportuale a Sud di Roma. Richieste che si mescolano a quelle relative agli assetti di potere nella compagnia di bandiera dove evidentemente il Psi ha intenzione di piazzare un suo uomo magari alla carica di amministratore delegato unico».



Compra un Parco

Compra un Parco
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo.

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnana con i suoi lecci e le sue querce; avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco; campi sportivi, di cui uno coperto; una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto.

Compra anche tu un Parco
È possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10.000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientalistica.

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre



l'importo va indirizzato a
PCI Federazione Fiorentina Festa Nazionale de l'Unità 1988
Compra un Parco - c.p. 230508